

## CCLXXXVII

## TORNATA DI MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1907

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GORIO.

## INDICE.

	<i>Pag.</i>
<b>Commemorazione</b> del senatore Saracco . . . . .	11496
FERRARIS MAGGIORINO . . . . .	11497
GIOLITTI ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	11498
PRESIDENTE . . . . .	11496
RUBINI . . . . .	11497
<b>Dimissioni</b> del Presidente della Camera	
Biancheri, . . . . .	11495
GIOLITTI ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	11496
PRESIDENTE . . . . .	11496
<b>Giuramento</b> dei deputati Fortunati, Di Lorenzo, Cipriani-Marinelli e Pagani-Cesa . . . . .	11495
<b>Osservazioni e proposte :</b>	
Aggiornamento della seduta in segno di lutto per la morte del senatore Saracco :	
PRESIDENTE . . . . .	11497
Elezionè del Presidente della Camera:	
GIOLITTI ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	11498

La seduta incomincia alle ore 14.5.

MORANDO, *segretario*, dà lettura dei processi verbali delle sedute del 22 dicembre 1906 che sono approvati senza osservazioni.

## Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivo di salute, gli onorevoli: Giardina, di giorni 20; Lazzaro, di 30; Mirabelli, di 5; Mira, di 4; Greppi, di 5; Ginori-Conti, di 20; Toaldi, di 30; Bona, di 30; Papadopoli, di 8; Agnesi, di 10; Mantica, di 30; Pucci, di 15.

Se non vi sono osservazioni in contrario, questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono conceduti).

## Giuramenti.

PRESIDENTE. Essendo presenti gli onorevoli Fortunati, Di Lorenzo, Cipriani-Marinelli e Pagani-Cesa, li invito a giurare.

(*Legge la formula*).

FORTUNATI, DI LORENZO, CIPRIANI-MARINELLI e PAGANI-CESA, giurano.

## Dimissioni del Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Debo dare comunicazione di una lettera pervenuta alla Presidenza del nostro onorevole presidente Biancheri. (*Segni di attenzione*).

Roma, 30 gennaio 1907.

*Onorevole signor vice-presidente,*

Rassegnai alla Camera, appena fu riconvocata nel decorso novembre, le mie dimissioni dall'ufficio di Presidente al quale mi aveva fatto l'onore di eleggermi. La Camera, confermandomi la sua benevola fiducia, deliberò con unanime consenso di non prender atto delle rassegnate dimissioni.

Grato ed ossequente alla volontà degli onorevoli miei colleghi, assunsi nuovamente l'arduo ufficio, confidando di poter compiere ancora i gravi doveri che impone.

Ma se indubbiamente non mi verrebbero mai meno l'imparzialità e la deferenza verso ogni parte della Camera, l'età e la salute non potrebbero oggi più consentirmi l'usata operosità e diligenza.

Rinnovo, pertanto, le mie dimissioni dall'ufficio di Presidente e prego Vostra Signoria onorevolissima di darne comunicazione alla Camera, alla quale esprimo una volta ancora la mia profonda riconoscenza.

Con distinta osservanza

*Suo devotissimo collega*  
GIUSEPPE BIANCHERI.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni di attenzione*). La Camera comprende quanto dolga al Governo il quale sa di essere in questo all'unisono con tutti i colleghi della Camera stessa, l'allontanamento di Giuseppe Biancheri dalla Presidenza della nostra Assemblea.

Se avessi la più lontana speranza che una dimostrazione, la quale sarebbe certamente splendida da parte della Camera, potesse indurre l'illustre nostro Presidente a recedere dalla sua determinazione, io, col cuore profondamente commosso, proporrei di non prenderne atto, perchè so quanto la Camera perda, perdendo il Presidente Giuseppe Biancheri.

Purtroppo però mi risulta che la sua determinazione è irrevocabile e quindi non posso che pregare la Camera di voler esprimere al nostro illustre Presidente Biancheri, per mezzo della Presidenza, i sentimenti di riconoscenza della Camera italiana, che sa in questo di essere interprete di tutto il paese, per i grandi servigi che egli ha reso alla Patria. (*Applausi generali e prolungati*).

PRESIDENTE. La Presidenza è lieta di poter accogliere le proposte dell'onorevole presidente del Consiglio. Essa si farà un dovere preciso di esprimere all'illustre nostro Presidente, la gratitudine dell'Assemblea per il modo col quale ha sostenuto per così lunghi anni l'alto ufficio e la riconoscenza che sentono verso di lui la Camera e l'intero paese. (*Vive approvazioni*).

#### Commemorazione di Giuseppe Saracco.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! A me spetta il triste ufficio di darvi il mesto annunzio di una nuova sventura che ha colpito tutta intera la patria nostra.

La nobilissima anima di Giuseppe Saracco si è composta nell'estrema pace, e si è spenta per sempre la luce radiosa di saggezza e di rettitudine che emanava dalla sua canizie onoranda.

Colla sua persona vengono a sparire molti di quei sacri ricordi che costituiscono la religione e il culto della patria e un'altra pagina, tra le più preziose della storia del nostro risorgimento, si chiude ed acquista il valore dell'esempio.

Dal 1851, in cui la fiducia dei suoi concittadini, confermatagli costantemente negli uffici amministrativi della città e provincia sua, lo introdusse nella vita politica, la esistenza di Giuseppe Saracco fu tutta intesuta di lavoro fecondo. E alla Camera, ove rimase fino al 1862, e nella Assemblea vitalizia niuna questione grave, specie di indole economica, ei trascurò, portando in esse la luce del suo senno e la forza della sua eloquenza scevra di ogni ricerca di effetto rettorico, ma efficace e poderosa.

Non occorre che io ricordi a voi tutta la vigorosa azione da lui esercitata nel periodo della nostra restaurazione finanziaria e in specie la lunga, pertinace, cosciente difesa della tassa sul macinato che gli costò non poche amarezze, ma fu indice preciso della forza del suo intelletto, della saldezza delle sue convinzioni.

In tutti gli uffici cui fu preposto lasciò impronta della sua lunga preparazione, della sua prudente saggezza e della sua forte rettitudine. Più volte vice-presidente e poi presidente del Senato, due volte ministro dei lavori pubblici, ebbe anche la maggiore attestazione della benevolenza del Sovrano che gli conferì il Supremo Ordine della SS. Annunziata.

La sua alta personalità, che non si inquadra mai in un partito politico, perchè su tutti eccelse per ampiezza di vedute e per assenza di ogni pregiudizio di parte, fece riguardare a lui nei più difficili momenti della vita pubblica; e per l'azione compiuta dal Ministero che egli presiedette nel 1900 l'Italia prospera e tranquilla deve a lui perenne riconoscenza.

La sua salute vigorosa, che pareva resistere al tempo come il suo carattere alle vicissitudini della vita, ebbe negli ultimi anni a subire forti scosse. Ritratto nella nativa Acqui, cui egli aveva dedicato costantemente l'amore devoto di figlio, dopo alterne vicende di attacchi e di rapidi miglioramenti, cessava di vivere nella vicina Bistagno il 19 corrente fra il compianto generale dei suoi conterranei che in lui veneravano il cittadino più grande, il più saggio, il più buono.

La sua esistenza operosa si chiude mentre le sue ardenti speranze nel prospero avvenire del Paese si stanno compiendo e l'Italia, forte di potenza economica, si avvia ad alti e fecondi destini.

E noi, che gli sopravviviamo e che con lui abbiamo comune l'aspirazione per la felicità della patria, inchiniamoci riverenti

innanzi alla salma benedetta dell'uomo giusto e saggio: il suo patriottismo e la sua virtù veglino come numi tutelari sull'Italia nostra: la vita luminosa di lui resti come esempio degno di imitazione e di venerazione per noi e per i posteri. (*Vive approvazioni*).

L'ufficio di Presidenza della Camera propone che la Camera si aggiorni, ed abbruni la propria bandiera per otto giorni; riservandosi poi di rinnovare le condoglianze, già espresse tanto alla famiglia, che alla città di Acqui e al comune di Bistagno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Maggiorino Ferraris.

FERRARIS MAGGIORINO. Come deputato del collegio di Acqui mi consenta la Camera di associarmi ai nobili e patriottici sentimenti testè espressi dal nostro onorevole Presidenté, in memoria di Giuseppe Saracco.

Con lui scompare una delle ultime e luminose figure del risorgimento patrio.

Non ancora trentenne, egli fu eletto deputato del collegio di Acqui nel 1851, come rappresentante delle idee liberali, in un momento in cui un'onda di reazione minacciava di travolgere le giovani libertà. E da quel giorno, nel corso di 55 anni di vita parlamentare, la sua fede nei principii liberali brillò sempre di luce più vivida e più pura, anche nei momenti più difficili per la patria.

Nel Parlamento subalpino egli sedette a sinistra, a fianco di Giuseppe Biancheri, cui mi è gradito rinnovare in questo momento il saluto devoto e riverente, più che dell'animo mio, della Camera intera. E con una schiera di valorosi parlamentari propugnò ardentemente dalla tribuna, nella stampa e nelle agitazioni popolari, l'ideale di una patria libera ed una.

Convinto, sin dalla prima giovinezza parlamentare, che al buon assetto del bilancio fossero indissolubilmente collegate le fortune economiche del paese e delle stesse libertà politiche, egli consacrò intera la vita allo studio ed alla trattazione dei problemi economici e fu irremovibile fautore di finanza sincera e solida.

Ma fra tutti gli uffici dello Stato predilesse i lavori pubblici, perchè in essi vedeva le basi del risorgimento economico della patria ed il consolidamento dell'unità nazionale. Con una visione chiara dei traffici commerciali e marittimi della nuova Italia, primo, propugnò il consorzio autonomo del porto di Genova e poco dopo, in tempi dif-

ficilissimi per la finanza italiana, volle ed attuò il disegno del traforo del Sempione, di cui oggi l'Italia si allietta e che attesta come in Giuseppe Saracco mai sia venuta meno la fede dell'avvenire della patria.

Delle più recenti vicende parlamentari della sua vita operosa non giova qui discorrere dinanzi a voi che in molta parte ne foste compagni e testimoni. Modesto e schivo di onori, quando era ancora nella pienezza delle sue forze, declinò l'alto ufficio di comporre il Ministero, a lui insistentemente offerto dalla fiducia Sovrana: lo accettò soltanto in tarda età, quando gli parve suo dovere consacrare gli ultimi anni della esistenza a servizio di quelle istituzioni parlamentari, che furono l'amore e l'orgoglio di tutta la sua vita e che egli soleva additare ai giovani e alle classi popolari come baluardo di ogni libertà e come base di ogni grandezza per la Nazione.

Ma per noi, che per tanti anni lo abbiamo circondato del nostro affetto e della nostra devozione, quale genio tutelare delle valli natie della Bormida, la sua memoria risplenderà cara e radiosa per la nobiltà del carattere, per la dignità e la fierezza dell'animo, per la tenacia del volere e della fibra indomita, per l'integrità e la elevezza della vita pubblica e privata.

Il popolo — che col suo amore lo sorresse e lo confortò in tutta la sua esistenza — facendo ala, riconoscente e riverente, all'Augusto principe di Casa Savoia e alle rappresentanze del Senato e della Camera, lo accompagnò commosso fra il rimpianto universale al solitario e campestre cimitero della natia Bistagno, all'ombra dei vigneti paterni che a lui furono cari e dove trascorse la parte maggiore di una vita intermerata di pensiero e di lavoro, consacrata all'affetto delle classi popolari, guidata dal sentimento del dovere e irraggiata dalla grandezza e dell'amore della patria. (*Vivissime approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

RUBINI. L'onorevole Maggiorino Ferraris ha voluto con molta modestia costringere l'ambito delle sue parole, della sua affettuosa e riverente commemorazione, all'ufficio di rappresentante la regione che illustrò se stessa mandando nei Consigli legislativi del Paese e più tardi ancora nei Consigli della Corona, l'egregio uomo, del quale oggi noi piangiamo la perdita.

Ora io, che non appartengo a quella forte regione, posso e debbo in quest'occasione

parlare anche a nome di voi tutti, se me lo consentite, e del Paese, in quanto ebbi l'onore di sedere ai fianchi dell'egregio estinto nei momenti difficili in cui egli assunse il potere.

È, mosso da questo sentimento, che mi permetto di dare più ampio corso all'onda di affetti che si è sprigionata dalle parole dell'egregio nostro Presidente e da quelle dell'amico Ferraris ad una manifestazione anche più larga della intera rappresentanza nazionale. (*Bravo! Bene!*)

Già furono ricordate e nobilmente ricordate le doti dell'insigne statista, modesto nei suoi atti, nobilissimo nei suoi pensieri sempre a pro della Patria.

Tale egli visse, tale egli morì. Ma dove la sua opera fu pari al momento, la sua fede nelle pubbliche libertà rifiuse in lui più eccelsa fu a quella data tristamente memorabile, che segnò la caduta di un Re buono per mano assassina. (*Approvazioni*).

Egli allora raccolse il peso momentaneo del potere per rassegnarlo al nuovo Monarca, di cui fedelmente raccolse e tradusse in atti la parola, che niente dovesse per questo fatto orribile cambiarsi nell'atteggiamento della politica liberale del paese.

E l'augusta parola tracciava una via all'illustre vegliardo conforme alle sue mai smentite convinzioni, onde egli vi si conformava immediatamente, esplicandola.

Questo ricordo io mi permetto di rinnovare al Parlamento come uno dei momenti, come uno dei pensieri, come uno degli atteggiamenti più caratteristici nella vita dell'insigne vegliardo. Il sentimento pubblico, subito lo intese e lo secondava, dimostrando che così e non altrimenti, con una politica cioè di libertà regolata e continuamente progressiva e si possono affermare e consolidare le sorti della patria.

La sua opera parlamentare dall'inizio, e per lunghi 55 anni sino alla morte, fu mai sempre ispirata a tale pensiero, che serenamente egli manifestava ancora negli ultimi tempi della sua vita, viemmeglio confermandosi della sua bontà nella contemplazione dei benefici che la sua osservanza aveva procacciato al paese.

Uniamoci dunque attorno a queste memorie sante, da esse tragghiamo fervore nell'adempimento dei nostri doveri intesi nel senso più nobile, cioè per il beneficio maggiore della patria, manifestando insieme la nostra riconoscenza riverente alla memoria di coloro che, come Saracco, più hanno contribuito a procurarlo. (*Approvazioni*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni di attenzione*). Il Governo si associa alle nobili parole proferte dall'egregio nostro Presidente ed ai patriottici ricordi del Parlamento Subalpino, ai quali ha fatto allusione l'onorevole Maggiorino Ferraris.

Il paese non dimenticherà mai certamente l'episodio cui ha accennato l'onorevole Rubini e che portò tanta luce di libertà al nostro paese nei momenti più difficili.

Il Governo si associa perciò a tutte le proposte di onoranza che furono fatte dall'egregio nostro Presidente. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Pongo a partito le proposte fatte dalla Presidenza per onorare la memoria di Giuseppe Saracco. Coloro che le approvano si compiacciano di alzarsi.

(*Sono approvate all'unanimità*).

#### Sull'ordine del giorno.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Pregherei la Camera di voler inscrivere la elezione del Presidente nell'ordine del giorno della tornata di sabato prossimo, dopo le interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio propone che nella tornata di sabato, dopo le interrogazioni, si proceda alla elezione del Presidente. (*Pausa*).

Non essendovi opposizioni, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Domani alle 2 seduta pubblica con l'ordine del giorno già stabilito per oggi.

La seduta è chiusa alle 14.35.

#### Ordine del giorno per la seduta di domani

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.
2. Sorteggio degli Uffici.

#### Discussione dei disegni di legge:

3. Sui professori straordinari delle regie Università e altri Istituti superiori universitari nominati anteriormente alla legge 12 giugno 1904, n. 253 (217).

4. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore (71).

5. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe (238).

6. Conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari (249).

7. Bonifica delle cave di sterco e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).

8. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Merzi per lesioni personali (258).

9. Domanda a procedere contro il deputato Scaglione pel delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica (275).

10. Modificazioni nelle competenze del personale delle scuole secondarie governative all'estero (346).

11. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni per ingiurie (412).

12. Conversione in legge e proroga dei regi decreti 24 giugno, 27 luglio e 3 agosto 1903, nn. 249, 369 e 378; 11 luglio, 22 settembre e 7 novembre 1904, nn. 429, 569 e 636 per la riduzione delle tariffe ferroviarie (391).

13. Personale civile dei depositi di allevamento dei cavalli (417).

14. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Michetti per ingiurie (404).

15. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione (470).

16. Convalidazione del regio decreto n. 606, in data 30 ottobre 1904, portante modificazioni al repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali (73).

17. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa (471).

18. Conversione in governative, istituzione e ripristinamento di scuole medie (307).

19. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Trabia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro (366).

20. Modificazioni agli stipendi ed all'organico del personale della giustizia militare (437).

21. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie. (475).

22. Modificazioni alla legge sull'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra (personale degli stabilimenti militari di pena e dei depositi di allevamento cavalli) (438).

23. Convalidazione del regio decreto del 4 marzo 1906, n. 54, portante modificazioni al Repertorio e alle disposizioni preliminari della tariffa generale dei dazi doganali (382).

24. Approvazione della convenzione per la proroga per un anno, a decorrere dal 1° luglio 1906, dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie romane da parte dello Stato (508).

25. Modificazioni alla legge 26 gennaio 1902, n. 9, sulle associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione (449).

26. Mutualità scolastiche (244).

*Seguito della discussione sui disegni di legge:*

27. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini (394).

28. Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1905, n. 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato (350).

*Discussione dei disegni di legge:*

29. Condizioni pel pagamento dei sussidi di cui godono alcuni comuni dell'Umbria a vantaggio delle loro scuole medie (504).

30. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ravaschieri, per lesioni colpose (520).

31. Tombola telegrafica a favore dell'Ospedale civico di Terni (515).

32. Costruzione di un secondo bacino di carenaggio nel Regio Arsenal di Taranto (529).

33. Aumento del fondo stanziato nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per il concorso dello Stato nella concessione dei mutui in dipendenza dell'articolo 9 della legge 18 agosto 1902, n. 356 (552).

34. Costituzione in comune autonomo della frazione S. Maria La Fossa (Grazzanise) (410).

35. Tombola telegrafica a favore degli ospedali civili di Lanciano e di Vasto (519).

36. Alienazioni di navi ed acquisto di carbone (483).

37. Abolizione delle revisioni biennali dei redditi di ricchezza mobile di categoria *B* e *C* posseduti dai contribuenti privati (595).

38. Modificazioni al ruolo organico della regia scuola mineraria di Caltanissetta (531).

39. Modificazioni al ruolo organico del personale addetto al servizio geodinamico (532).

40. Stazione di granicoltura in Rieti (533).

41. Convalidazioni dei decreti reali con cui furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1906-907, durante le vacanze parlamentari dal 15 luglio al 26 novembre 1906 (567).

42. Tombola telegrafica a favore della Società « Pro Infantia » di Roma, e dell'ospedale di Pesaro (597 e 598).

43. Autorizzazione della spesa pel pagamento ai signori Talamo e Mannaiolo della somma ad essi dovuta in seguito alla sentenza 11 dicembre 1905, della Corte d'appello di Roma in ordine al progetto di una nuova aula nel palazzo di Montecitorio (528).

44. Ruoli organici del personale civile insegnante della Regia Accademia navale e della Regia scuola macchinisti (285).

---

---

#### ERRATA-CORRIGE

---

Nella prima seduta del 14 dicembre 1906 e precisamente a pagina 10976, linea 7<sup>a</sup>, togliere l'interruzione: « *Voci.* Questo no, questo non è vero! »; e a pagina 10977, linea 28, aggiungere: (*Bene! Bravo!*)

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia*

Licenziata per la stampa il 3 febbraio 1907.

---

Roma, 1907 — Tip. della Camera dei Deputati.